

SANITA'. Intervista al commissario Nenè Mangiacavallo

«Voglio il Giglio competitivo»

ANTONIO FIASCONARO

«Non sarà solo clinica e sperimentazione l'ospedale di Cefalù ma anche formazione e didattica. Su questo stiamo lavorando. Per rilanciare un centro di eccellenza che dovrà intercettare pazienti dell'area del mediterraneo che bypassano la Sicilia. Dovrà essere anche la risposta alle esigenze epidemiologiche del territorio». Così il commissario straordinario, Nenè Mangiacavallo, alla guida dell'ospedale di Cefalù dallo scorso 25 gennaio dopo la decisione dell'assessorato regionale alla Salute di commissariare il Cda della Fondazione alla luce delle decisioni assunte dalla nuova proprietà dell'ospedale **San Raffaele** di Milano. «Ho già predisposto una delibera – spiega Mangiacavallo – per modificare il nome e togliere **San Raffaele**».

C'è un nuovo partner?

«La struttura ha un grande appeal. Ci sono stati diverse manifestazioni d'interesse. Si sta consolidando un rapporto con alcune università in particolare con il Policlinico di Palermo per portare a Cefalù alcuni corsi di laurea. Al prossimo Senato Accademico se dovesse essere approvata questa sinergia potremmo

partire. Ma non è l'unica. Noi vogliamo assicurare anche un altro mandato statutario che è quello della formazione. In corso abbiamo un rapporto con l'Università di Messina per gli specializzandi».

Si è parlato di un accordo con l'Ismett...

«Non ci sono le condizioni ed è una possibilità che non è stata presa in considerazione».

Cefalù ha funzionato perché c'era una joint venture con il San Raffaele ce ne saranno con altre strutture?

«All'inizio c'era bisogno di una griffe oggi, ritengo, non più. Quando noi possiamo contare su medici come Rigatti, Antonio Pace, Filippo Boniforti, per citarne solo alcuni, ma non sono i soli. Reparti come la cardiologia. Quando faccio conoscere Grimaldi che è un'autorità nel settore della Neurologia sa quante persone si rivolgono a noi da ogni parte della Sicilia? Inoltre, Cefalù ha un parco tecnologico che è all'avanguardia. Non c'è bisogno che la gente vada a Milano. L'ospedale dispone di apparecchiature come la Iort, tra le poche nel meridione, che permette di fare in una sola dose intraoperatoria la radioterapia per il carcinoma alla mammella con un livello di efficacia superiore alla radioterapia tradi-

zionale».

Tengo a sottolineare che il rilancio di questo struttura non passa soltanto da una ulteriore qualificazione dell'assistenza sanitaria ma da una qualificazione sul fronte della sperimentazione e della ricerca. Quando ho preso in mano il **San Raffaele** c'era il sospetto che potesse chiudere. Qualcuno ha detto che era fallito per via del debito con l'Asp. Nell'incertezza del futuro qualcuno se ne è andato. Ora stiamo andando verso una transazione con il nostro creditore ma riscontriamo una grande collaborazione e

un atteggiamento costruttivo sia con i nostri partner che con le istituzioni regionali».

E per il punto nascite? Cefalù è tra quelle che dovrebbe chiudere.

«Il Giglio ha raggiunto quota 470 parti annui dove nel caso si facesse un discorso di territorio più largo anche in una sinergia con Petralia Sottana, al momento allo studio, neanche nel piano numerico si porrebbe più il problema dei 500 parti. Una struttura di Cefalù che fa anche ricerca, formazione, sperimentazione non può prescindere dall'aver un punto nascite. Lo rivendico con forza questo riconoscimento».

Dallo scorso 25 gennaio è alla guida dell'ospedale di Cefalù. «La struttura - sottolinea - ha tutte le carte in regola per offrire non solo assistenza di qualità, ma anche formazione e ricerca»



NENÈ MANGIACAVALLO, COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'OSPEDALE GIGLIO DI CEFALÙ

